

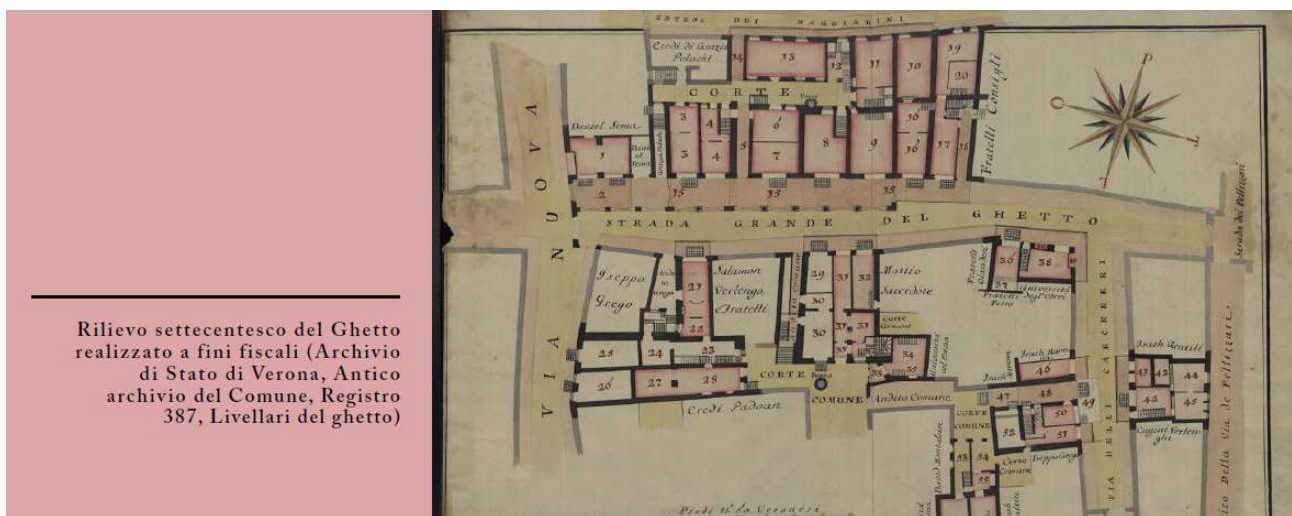
Studio di caso due: luoghi della presenza ebraica a Verona

Luoghi della vita quotidiana

1) DOCUMENTO 1: Il Ghetto ebraico



a) Piantina del centro di Verona



b) Rilievo settecentesco del Ghetto

Luoghi di culto

3) DOCUMENTO 3: la Sinagoga nella religione ebraica

La parola “sinagoga” deriva dal greco *sinagogé* e significa “luogo dove ci si riunisce”. [...] La Sinagoga non è solo il luogo sacro ove svolgere le funzioni religiose. Questo significa che qualunque ambiente in cui almeno dieci ebrei maschi si mettano a pregare e dove fa il suo ingresso un rotolo con sopra scritta a mano la Torah, può diventare una Sinagoga. In questo senso, nel corso del tempo, le sinagoghe sono stati luoghi dove le parole degli uomini si rivolgevano al cielo, ovvero dove si pregava, ma generalmente dove ci si recava per studiare i testi sacri; talvolta venivano utilizzate anche come tribunali. [...]

Nelle sinagoghe tradizionali, come quella di Verona, è sancita una separazione fra uomini e donne: a quest'ultima viene riservato il cosiddetto matroneo, che consiste o in una balconata al piano superiore o in una zona separata da cui assistere alla funzione religiosa. [...] In Sinagoga, nel rispetto del testo biblico, non compaiono mai immagini di figure umane (quadri o statue). Le sinagoghe a volte sono irriconoscibili dall'esterno perché durante il Medioevo e l'Età moderna alle minoritarie e tollerate comunità ebraiche era proibito rendere fastosi, o anche soltanto visibili, i propri templi per non urtare la sensibilità dei cristiani.



(tratto dal dossier della mostra “Gli Ebrei e la città”)

Discriminazione ed esclusione

4) DOCUMENTO 4: La pagella scolastica di Giangiacomo Reichenbach

La pagella scolastica di Giangiacomo Reichenbach che riporta la dicitura di “razza ebraica” (Verona, Archivio privato) *Il 5 settembre del 1938 un Regio decreto dispone “Provvedimenti per la difesa della razza a scuola” che ingiunge ad allontanare dalle scuole e dalle università tutti gli studenti, gli insegnanti, i presidi e i direttori, gli assistenti di vigilanza e il personale di sorveglianza di razza ebraica, mentre all’inizio del dicembre 1938 vengono comunicate le istruzioni per il cambio del nome degli istituti scolastici intitolati a persone “di razza ebraica”*

La deportazione e la persecuzione. Alcuni luoghi

5) DOCUMENTO 5: Casermette di Montorio

Nel perimetro dell'attuale caserma "Duca", in quelle passate alla storia come le famigerate "Casermette" di Montorio, aveva sede il 40° Battaglione Mobile della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) che operava alle dirette dipendenze delle SS tedesche. Qui vennero rinchiusi e torturati numerosi patrioti veronesi tra i quali Lorenzo Fava, quindi partigiani ed ebrei.

Matilde Lenotti è nata il 1921 a Verona. Insegnante di lettere, dopo l'8 settembre aiuta militari sbandati a fuggire donando loro vestiti borghesi. Matilde viene arrestata per aver aiutato l'amico Giovanni Dusi. Deceduta nel 2017, si è impegnata nel conservare la memoria delle donne nella Resistenza.

"Dopo l'8 settembre a Verona era in incubo vivere. A me è rimasto impresso un ragazzo, un bel ragazzo, pallidissimo, vestito di blu, contornato dai "repubblichini"; ho avuto l'impressione che lo portassero a fucilare. Non so se era vero, ma quest'impressione mi è rimasta sempre! Sapevo dei miei amici. Sapevo di Lorenzo Fava, mio carissimo amico, che stava militando contro il fascismo, e qualcosa sospettavo anche di Giovanni Dusi, benché non me ne avesse parlato. Dopo ho saputo che facevano scoppiare dei petardi contro le vetrine della propaganda fascista. Intanto capita l'assalto agli Scalzi¹. In quei giorni ero a casa della famiglia Dusi, perché con il mio titolo di studio non trovavo lavoro e dicevano che dovevo imparare a scrivere a macchina [...]

La mattina dopo arrivano a casa mia i fascisti e mi dicono che devo andare con loro per un interrogatorio. Prendo la bicicletta e vado a Montorio, arrivo alle Casermette. Entro e sento chiudere la porta col catenaccio. Vedo le inferriate davanti! Era uno stanzone, forse una stalla, non so; c'erano tante donne, sdraiate per terra; non avevano niente, solo qualche coperta. "Ne hanno portato un'altra!" "Ma io sono venuta solo per un interrogatorio". "Lo hanno detto anche a me e sono tre mesi che sono qui". Come passavo il tempo? Mi vedo alla finestra, che aveva le inferriate, appoggiata là, con le lacrime che mi vengono giù. Mi vedo spaventata quando c'erano i bombardamenti. Mi vedo fuori, a parlare, perché ci lasciavano uscire. C'era un ruscello lì vicino, si lavava la gavetta a quel ruscello [...] C'era la Giulietta Biondani che mi diceva: "Te si storna", forse perché cantavo. Piangevo anche, ma qualche volta cantavo, opere. [...]

Alle Casermette c'erano le mamme, le nonne, le sorelle dei ricercati. Quando veniva qualcuno a dire: "Tu puoi andare", erano spaventate, avevano paure e dicevano: "Allora hanno preso mio figlio, mio nipote!". È stato a loro che ho detto: "Quando andiamo fuori io racconterò questa storia". Ho mantenuto la parola, l'ho scritta e l'ho pubblicata su Verona Libera.

Alle Casermette sono stata trattenuta per circa un mese. Non ho subito angherie, ma c'era sempre la paura, perché sentivi gente urlare, sentivi che venivano portati via.

(tratto da *Voci di partigiane venete*, a cura di Maria Teresa Segà, Verona, Cierre edizioni 2016)

¹ Il convento dei carmelitani Scalzi viene adibito a carcere dopo l'otto settembre, quando è istituito a Verona il Tribunale speciale per la difesa della Rsi, che istruisce il processo contro i membri del Gran Consiglio del Fascismo, che avevano votato contro Mussolini. In seguito, vengono rinchiusi antifascisti. Tra questi Giovanni Roveda, sindacalista torinese. Il Gap di Verona organizza un'azione per liberarlo che avviene il 7 luglio 1944. L'azione riesce ma Danilo Preto rimane ucciso, Lorenzo Fava, ferito, viene catturato.

6) DOCUMENTO 6: La stazione ferroviaria di Verona e l'Officina.

Dopo l'otto settembre i tedeschi occupano le Officine ferroviarie della stazione di Verona, che diventa anche un importante convoglio per lo smistamento e la deportazione verso i campi di concentramento tedeschi o dell'Europa dell'est.

Gli uffici del comando tedesco nell'impianto ferroviario erano alloggiati all'interno di alcune carrozze ferroviarie, parcheggiate nei pressi della portineria, sul lato prospiciente Viale Venezia (vicino Porta Vescovo). La guarnigione tedesca era composta da un ufficiale e da una quarantina di soldati che sorvegliavano l'impianto giorno e notte e controllavano tutto il personale all'ingresso e all'uscita. In ogni reparto erano dislocate una o più sentinelle tedesche che giravano insieme ai capi tecnici italiani per garantire che il lavoro si svolgesse bene: "erano armati fino ai denti". Come postazione all'interno dei reparti avevano costruito delle baracche di legno con un finestrino per guardare fuori, corredate di un tavolino e due sedie, con la costante presenza di una sentinella armata. Secondo alcuni testimoni, questi sorveglianti erano anche persone con conoscenze tecniche, cioè si intendevano del lavoro che si svolgeva e in genere erano tutti anziani, si vede che il giovane li mandavano al fronte. Secondo altri invece non si intendevano molto perché erano militari, qualcuno forse aveva qualche conoscenza tecnica ma era comunque il tecnico italiano che diceva cosa riparare, anche perché riparare una locomotiva non era riparare una macchina: "le locomotive sì e no che le aveva viste quel tedeschi lì". [...]

Come caserma usavano alcuni edifici fuori dall'impianto, palazzi e case requisiti per questi usi come ad esempio Villa Rossi di Borgo Venezia e altre abitazioni della zona. Spesso si trattava di case già disabitate perché la maggior parte della popolazione era fuggita a causa dei continui bombardamenti. Vengono ricordati anche altri luoghi occupati dai tedeschi, come i forti della cinta muraria austriaca, sulle Torricelle. In particolare, viene ricordato il forte San Leonardo, come il luogo dove i tedeschi avevano internato gli ufficiali dell'esercito italiano che, dopo l'otto settembre, non vollero aderire alla Repubblica di Salò. Un testimone afferma che ancora oggi, nel muro di cinta del forte, si possono notare i segni delle pallottole dove avvenivano le fucilazioni, per cui questi ufficiali erano considerati alla stregua di traditori. Altri uffici di comando tedesco erano la località Biondella dove, per esempio, vennero chiamati gli operai dell'Officina nei giorni precedenti l'arrivo degli alleati anglo-americani, verso il 22 e 23 aprile 1945, per essere liquidati dallo stipendio e della mensilità del deposito, prima della ritirata tedesca

(tratto da M. Zangarini, *Eravamo ribelli: gli operai dell'Officina locomotive di Verona: guerra, lavoro e vita quotidiana (1943-1945)*, Cierre Edizioni, Verona, 2014)

7) DOCUMENTO 7: Video intervista

Video intervista ad Aurelio Brusco al link, per quanto riguarda la stazione di Verona:
<https://www.ivres.it/index.php/9-informazioni/41-videointerviste-partigiani>

8) DOCUMENTO 8: campo di concentramento generico

17-392/96

2 Marzo 1944

ALL'Eccellenza

IL CAPO DELLA PROVONCIA DI
V E R O N A

=====

ASSISTENZA =

L'Ente Comunale Assistenza ci trasmette per il saldo una fattura per L. 3848 corrispondente a n.296 pasti a L.13 ciascuno forniti ad internati ebrei durante il mese di dicembre.

A prescindere dal fatto che per L. 13 l'E.C.A. avrebbe dovuto somministrare una minestra, un piatto guarnito, frutta e un bicchiere di vino, mentre in secondo i rapporti dell'Ufficio Municipale d'Igiene e dei Militi della G.N.R. risulta che gli ebrei hanno consumato soltanto minestra e pane e qualche volta pane soltanto (della casa ho personalmente incaricato di svolgere indagini il Segretario dell'E.C.A.) e che l'Ente in parola mi trasmetterà le tariffe per pasti speciali ad un prezzo notevolmente inferiore, ci permetta-
mo di richiamare l'attenzione di S.E. su l'importo che mensilmente l'Ufficio scrivente dovrebbe sborsare per la suddetta Assistenza.

Infatti al Campo di concentramento sono internati circa 80 Ebrei ; somministrando due pasti giornalieri a L.6.=, mensilmente dovremmo sborsare circa L. 30.000.

A questo importo si devono aggiungere le altre spese di assistenza, quali ; acquisto medicinali, effetti di vestiario indispensabili, alimenti per neonati ecc. ecc. per presumibili L. 15.000 .

L'Ufficio scrivente non è nelle condizioni di poter assumere un onere così elevato

Con l'occasione chiediamo a V.E. a quale Ente devono rivolgersi gli ebrei che, avendo superata l'età stabilita, sono stati rilasciati dalle competenti Autorità e che in seguito al sequestro dei Beni, sono rimasti privi di qualsiasi mezzo di sussistenza. Essi chiedono un qualsiasi sussidio .

Lo stesso per i congiunti Ariani di ebrei che per lo stesso motivo sono rimasti privi di mezzi.

Caso parti oларmente urgente, quello della Signora Righetto Maria (ariana) moglie dell'ing. Aldo GOLDSCHMIEDT, la quale non è in condizioni di poter ricoverare la propria figlia minorata all'Ospedale.

PER LA COMMISSIONE ACCERTAMENTO

BENI EBRAICI

[Signature]

Annotata il 4/3/44
fret. n. 356/44

(Archivio di Stato di Verona, Fondo Prefettura di Verona, Commissione per l'amministrazione dei beni ebraici 1943-44 / 1945-46, categoria 318)

In allegato: piantina della città fornita dallo IAT

Dossier di lavoro

DOCUMENTO 1

- a. Osserva bene le **cartine B e C** del **documento 1**, che illustrano la piantina del Ghetto (nel Settecento e nei primi del Novecento): prova a individuare sulla piantina turistica del centro di Verona (**cartina A**) la zona corrispondente e cerchiatala.
- b. Spiega che cosa indica, a tuo avviso, questa posizione, facendo attenzione alle vie/piazze vicino e ai loro nomi (per rispondere leggi anche il **documento 2**)

DOCUMENTO 2

- a. Osserva i mestieri in cui erano occupati la maggior parte degli ebrei: a quale ceto sociale appartenevano tra nobili, borghesia e contadini? Cosa hanno in comune questi mestieri?
- b. Segna sulla **cartina dello IAT** i diversi luoghi che vengono qui nominati, con lo stesso colore, e compila una breve legenda che spieghi a cosa corrispondono.
- c. Sottolinea nel testo con diversi colori le azioni di inclusione ed esclusione.
- d. Spiega che rapporti intercorrono tra ebrei e cristiani e che cosa accade vicino Pasqua.

DOCUMENTO 3

- a. Indica i ruoli della Sinagoga nel tempo
- b. Osserva bene la foto della facciata della Sinagoga di Verona (puoi trovare su internet eventualmente un'immagine più visibile): come la descriveresti anche in base a quanto letto nel documento? Che differenze noti con la facciata di una Chiesa?

DOCUMENTO 4

- a. Osserva bene il documento: cosa c'è scritto all'interno della casella "osservazioni"
- b. Cosa si intende con la dicitura "discriminato"? Cerchiatala nel documento e sottolinea nel testo base la spiegazione corrispondente.
- c. Di quale ordine di scuola si tratta e quale classe? Che età ha lo studente?
- d. Cosa noti osservando le discipline? Quali differenze noti con i documenti scolastici di oggi?
- e. Trova su internet l'indirizzo della scuola in questione e segna la sua posizione sulla **cartina dello IAT**, sempre allegando una legenda.

DOCUMENTO 5

- a. Indica le motivazioni per cui le donne venivano imprigionate alle Casermette, e quella specifica di Matilde.
- b. Giustifica la sua affermazione: "Dopo l'8 settembre era un incubo vivere a Verona"
- c. Con quale spirito affronta la prigionia? Perché?
- d. Sulla **cartina dello IAT** indica dove si trovano i luoghi nominati, ovvero il carcere degli Scalzi e le Casermette di Montorio, aiutandoti con internet e Google Maps.

DOCUMENTO 6

- a. Collega questo documento con una frase del testo base, come se ne fosse la diretta spiegazione o approfondimento.
- b. Sulla base di questo documento, spiega perché l'8 settembre 1943 è una data fondamentale, e cosa accade a Verona. Ricollegati anche al *documento 5*.

- c. Con un colore diverso dai precedenti, segna sulla **cartina dello IAT** la stazione di Porta Vescovo e il Forte San Leonardo² qui nominati, aiutandoti eventualmente con internet per una idea più precisa.

DOCUMENTO 7

- a. Ascolta bene la videointervista al link indicato, annota qualche appunto sulla stazione di Verona e quindi formula un breve discorso al riguardo che si ricollegi al **documento 6**.

DOCUMENTO 8

- a. Che cosa lamenta l'Ufficio di accentrimento dei beni ebraici?

² Attenzione, del Forte San Leonardo ora rimane soltanto un Santuario.